L' ACQUA DI LAURO CERASO

NELLA CURA DEL MUGHETTO

PEL

DOTTOR VINCENZO MORRA





NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO PERROTTI
Strada Mezzocannone n.° 104.
1869



A

LUIGI AMANTE

AFFETTUOSO COGNATO

IN PEGNO DI STIMA

L' AUTORE

DEDICA.

E3

La précision du diagnostic et l'opportunité du traitement sont les seuls garants du succès dans la pratique.
A Courty (1)

Un caso importante di stomatite parenchimatosa, venuta in seguito di stomatite catarrale semplice e complicata a mughetto fioccoso, si guariva mercè l' uso dell' acqua in parola. Però, la gravezza del fatto e lo splendido risultamento ottenuto mi porgono favorevole occasione per addimostrarmi in qualche modo utile verso l' umanità sofferente; e per raggiungere un tale scopo fa mestieri esporre la storia esatta e circostanziata di cotesta infermità.

La signora A. M., di cui non declino il nome per medica delicatezza, è nativa di Napoli, di anni 56, maritata e madre di 12 figli, di ottime fattezze, di costituzione sanguigna, e di temperamento bilioso-nervoso. Costei nulla di contemplabile ebbe giammai a soffrire nella sua giovinezza, tranne in appresso un reumatismo cronico avuto origine nel 1858 per aver abitato, dopo un aborto, una casina nel villaggio dell' Arenella da non molto edificata; nonché una frattura completa del quarto inferiore dell' antibraccio sinistro per caduta avvenuta il 1° novembre 1868. Quanta influenza v' abbia avuto il reumatismo nel morbo in questione ad aggravarne le sue manifestazioni, nol saprei abbastanza; certo egli è però, che trovandosi sotto l' imperio di una diatesi discrasica, la frattura regolarmente si consolidava, ma con maggiori sofferenze ed alternative esacerbazioni dolorifiche tanto da restar traccia di sè, rimanendo le piccole articolazioni delle falangi in uno stato di anchilosi incompleta.

Le cagioni determinanti di siffatta stomatite sembrano dipendere assolutamente dal vino, di cui ella ogni dì ne usava; ma sia perché po-

(1) A. Courty. Traité pratique des maladies de l'utérus et de ses annexes. Paris 1866. Frontispice.

deroso, come lo era, sia perchè adulterato, il fatto culminante si è che già da qualche tempo accusava di tanto in tanto un bruciore allo stomaco, al quale niuna importanza gli si dava e quindi quasi inosservato passava. Poco di poi, diffondendosi pian pianino per l'esofago, si appalesava una tumidezza infiammatoria della mucosa gengivale, già precedentemente in alcuni punti erosa per denti caduti o guasti. Allora prescrissi, siccome altre fiate si era giovata, una dramma di clorato di potassa (grammi 2,67) da farne sei cartine, di cui una per ogni bicchiere di decotto d'orzo della capacità di un terzo di litro, da farne collutorî epicraticamente durante il giorno; ed un'altra da mettersi in 27 grammi di mele rosato, onde farne pennellazioni e bagnarvi dei sfili per metterli sulle gengive flogosate. Inoltre vi aggiunsi una pozione raffrescante così composta :

Pr. Emulsione di mandorle dolci gram. 320
Bicarbonato di soda gram. 3
Sciroppo di gomm'arabica gram. 27 m. b.

Completai le mie prescrizioni col vietare rigorosamente l'uso del vino.

Per sua mala ventura, la mia prescrizione non venne appuntino eseguita dal farmacista, il quale invece di farne sei cartine la quantità di clorato prescritta, ne fece quattro ; ciò che dice aver portato la dose di ciascuna di esse da dieci granelli a quindici (centigrammi 45—67). Questo fatto che a prima giunta sembra di niuno interesse non lo è così per vero; dappoichè la naturale intolleranza di costei per i medicamenti, costituisce, mi si permetta, una vera *idiosincrasia antimedicamentosa.* Quindi l'è ben logico poter sospettare che questo leggiero eccesso della dose, sebbene fosse stato subito tolto ad una seconda prescrizione, abbia potuto agire come concausa ad accrescere e diffondere il processo infiammatorio.

Comunque si sia, mentre in tal guisa si passava la cosa, espostasi la inferma un tantino al terrazzino la sera del 23 settembre ne restava ben tosto reumatizzata, ciò che il giorno susseguente l'obbligava a stare in letto per una cefalalgia intensa ed un leggiero torcicollo reumatico doppio. Al trattamento curativo su esposto solo vi aggiunsi il carbonato di litina alla dose di 25 centigrammi sciolto nell'acqua, da prendersi al mattino per combattere i fatti reumatici, atteso che era l'unico farmaco che bene tollerava, e di cui grandemente si giovava nelle esacerbazioni

E4

dolorifiche reumatiche ; e per la sera una pillola di un centigrammo di acetato di morfina e cinque centigrammi di estratto di aconito napello ; piediluvi caldi cenerati e null' altro. Ma mentre dopo due giorni i fatti reumatici bellamente cedevano, in questo mezzo la infiammazione della mucosa orale era divenuta più intensa e già la lingua presentavasi tumida ed ingrossata in tutta la sua spessezza ed il mughetto compariva nella sua faccia superiore.

Ora, in questo stato di cose volendomi giovare dell'azione terapeutica del clorato di potassa nel mughetto, siccome l' ho visto riuscir ottimo nel grande Ospedale degl' Incurabili, massime nei tisici che ne vanno assai spesso soggetti, e temendo d'altronde che il processo flogistico ingagliardisse, ridussi allora la dose a soli sette granelli per ciascuna cartina.

Ma giunti a tal punto l'infiammazione in luogo di scemare e quindi risolvere, acquistava semprepiù vaste proporzioni guadagnando nuovo terreno, di guisa che le guance gonfie e dolenti si presentavano, le labbra tumide ed arrovesciate in fuori ed i prolabi rossi e fortemente congesti, nonché la spessezza di queste parti era considerevolmente cresciuta. La cavità orale rossa come fuoco presentavasi allo interno, la vera infiammazione nel senso letterale della parola ; la mucosa delle labbra, delle gengive, delle guance, del palato duro, ed il velo pendulo palatino e l' ugola egualmente tumidi, rossi e dolentissimi presentavansi. La lingua si offriva del pari alla ispezione considerevolmente sfaldata di epitelio, e più che ogn' altra parte della bocca grossa e dolente. Le papille fungiformi della lingua aveano raggiunto la grandezza di un seme di canape ed il mughetto che fra queste più solidamente si abbarbicava, si era eziandio diffuso in tutta la superficie interna della bocca, e si estendeva in basso fin verso la base della lingua ed in sopra il velo pendulo e l'ugola ne erano egualmente coverti che le altre parti di essa.

Costretto dalla necessità abbandonai completamente l' uso del clorato, ed il mughetto che distruggevasi sotto l'azione sua, e rapidamente e quasi per incantesimo ad ogni leggiera sosta riproducevasi, considerevolmente cresceva. Ma posto il dilemma aut, aut, curare cioè il mughetto o la stomatite, diedi, senza dubbio veruno, a quest'ultima la preferenza, sperando di curare il mughetto guadagnata che fosse la flogosi. Andava però la mia speranza delusa, dappoiché grandemente e l' uno e l'altra ingigantivano. A questo non mi perdo d'animo, e mentre sospendo la litina prescrivo una pomatina, che sempre ho trovata giovevolis-

sima, e che serviva per ungerne la faccia e la parte anteriore del collo, così formata:

Pr. Unguento mercuriale napoletano centigram. 50
Estratto di cicuta gram. 1
Sugna depurata gram. 14 m. b. u. est.

Con tutto ciò la flogosi non tardava grandemente ad aggravarsi, tanto che la sera del dì vegnente, 30 settembre, le tonsille che sin allora non si erano di molto ingrossate, si resero tumide ed abbastanza congeste; sicché fui obligato d'applicare al collo sei mignatte non con lo scopo certamente di vincere la infiammazione, ma di sciogliere la iperemia che ad essa complicavasi forte e minacciosa. Però molto giovamento ne ritrassi; avvegnaché la voce che fioca era di già divenuta ed il respiro alquanto penoso e difficile, tra non guari ritornava chiara la voce e libero il respiro. Ma siccome la inferma non ebbe febbre alcuna fin dal cominciar del suo male, ed era sufficientemente grassa, così per rendere più agevole la respirazione e più comodo l'uso dei collutori d'orzo, cui avevo unito quello di lattuga ed aggiunto lo sciroppo di iacea, *la feci alzar da letto a patto di rimanersi in questa* camera comodamente assisa su di una poltrona.

Il giorno appresso, 1° ottobre, il morbo semprepiù s'aggravava ed impensieriva davvero; ma ancora un raggio di speranza mi balenava nella mente, e prima di ricorrere a qualsivoglia chirurgica operazione, essendone abbastanza timida la inferma, mi surse il pensiero di prescrivere come antiflogistico *l'acqua di lauro ceraso*. Dopo di essere stato alquanto in forse sul possibile assorbimento e quindi avvelenamento per acido cianidrico, mi decisi favorevole alla sua somministrare. Cosicché verso il mezzodì prescrissi 100 grammi di acqua di lauro ceraso da metterne un cucchiarino per ogni bicchiere di decotto d'orzo della su cennata capacità, onde farne continuamente collutori e bagnature con pezzuole di tela di filo tenute a permanenza sulle labra da partire dal solco *gengivo-labiale* fino ai solchi *mento-labiale* e *naso-labiale*. Già dopo circa due ore la mucosa delle labbra cominciava leggermente ad impallidire, accennando un prossimo miglioramento. Verso sera l'applicazione di mignatte al collo in numero di cinque venne ripetuta e con giovamento.

Nel giorno appresso le condizioni patologiche della bocca miglioravano sensibilmente, tanto per l'azione risolvente della pomatina che

quattro a cinque volte al giorno spalmavasi sulla faccia e sulla regione anteriore del collo, quanto maggiormente per l' azione topica dell'acqua di lauro ceraso. Ma con sorpresa mi occorse vedere che il mughetto che si era diffuso per tutta la bocca, si era nel suo sviluppo arrestato, anzi distrutto in alcuni suoi punti. Subito allora sospettai un' azione *fitoparassiticida* di quest' acqua sull' *oidium albicans* di Robin ; ed in vero, la mia ostinata pertinacia per questo trattamento curativo, che la inferma istessa con premura richiedeva, assicurò il mio sospetto e rese certo ed incontrastabile il fatto. Finalmente la sera vegnente feci applicare altre quattro mignatte che insieme alle precedenti completarono il numero di quindici.

La mercè di questa cura la stomatite di giorno in giorno grandemente migliorava ed il mughetto a sua volta decimava distruggendosi ; ciò che mentre da un lato prometteva la guarigione radicale del morbo, dall' altro il grande sfaldamento degli epitell, venuto in seguito al distacco del mughetto, le accagionava un bruciore insopportabile che poi cedeva sotto l' uso delle pennellazioni di mele rosato.

Non si creda mica per altro che la guarigione del mughetto sia stata spontanea ed accidentale per la semplice coincidenza dell' acqua di lauro ceraso, dappoiché non solo il mughetto si distaccava in pezzi e così era emesso dietro l' uso di questi collutori, ma bensì ad ogni leggiera sosta rapidamente riproducevasi come pianta in fertile terreno.

Migliorata che ebbe maggiormente la stomatite, solo le labbra e la lingua a preferenza si mostravano più ostinate alla cura, e mentre il mughetto era già disparito dalle altre parti, appena si mostrava sulla lingua, la quale si offriva tutta fessa verso l' apice, che il mele rosato poi leggermente causticava. Però sul bordo destro della lingua si formarono due piccole ulcerazioni della mucosa, che in quelle condizioni locali sembrava volessero estendersi. Così il giorno 8 vi feci la causticazione al nitrato di argento, ma temendo una reazione troppo gagliarda trovandosi già sufficientemente ancora infiammata, immediatamente vi aggiunsi sui punti mortificati le pennellazioni d' una soluzione concentrata di cloruro di sodio, onde scomporre il nitrato trasformandolo in cloruro di argento, che è bianco, insolubile nell' acqua e non ha caustico potere sui tessuti viventi. Questo metodo che il chiarissimo Prof. Castorani con tanto vantaggio preferentemente adopera nelle *congiuntiviti purulente*, siccome ho molte volte osservato, m' indusse a praticarlo eziandio sulla lingua, con moltissimo giovamento però della inferma, che subito

ad un tratto intese scomparire quei vivi dolori prodotti dal nitrato e prontamente ne stabiliva la cicatrizzazione.

In tal guisa procedendo il morbo sempre al meglio, la infiammazione del parenchima della bocca si era del tutto risoluta, ma la stomatite catarrale sebbene decimata era d' intensità, rimaneva tuttora come postumo. Quindi presto mi accinsi a togliere l' uso della pomatina mercuriale, solo applicandola per altri due a tre giorni sui muscoli auricolari anteriori pel condile della mascella inferiore che quivi all' insotto corrisponde, il quale meccanicamente, pel continuo suo moto dovuto ai collutori, irritava ed inturgitiva siffatta regione. Alla dieta lattea di cui si era finora giovata e come nutrimento e come medicamento, quantunque avessi dato la preferenza al latte di vacca essendo più ricco di cascina e che bene però digeriva, era nonpertanto sopraggiunta una considerevole anorressia accompagnata da una quasi completa agustia, tanto che la somministrazione di uno *schiumone di crema* dapprima come meno freddo e poi la sera vegnente un gelato di caffè bianco, non le destavano sensazione alcuna di sapore, nè la temperatura era in alcun modo sentita essendovi eziandio una *termoanastesia*. Or come dunque fare per risvegliare l' appetito ? Quali mezzi usare onde raggiungere lo scopo senza irritare ? Come conciliare queste due indicazioni ? Ecco il difficile in questo brutto bivio.

Ma nonpertanto risolsi acconciamente la questione, dappoichè mettendo a profitto una proprietà del carbonato di litina sulle funzioni gastriche di aguzzare cioè grandemente l' appetito, che io pel primo avevo già avuto la fortuna di constatare su di questa medesima signora, e su di un' altra a nome Concetta A. di Napoli, di anni 60, di meschinissima costituzione e sofferente di bronchite cronica e mialgie reumatiche, con incipiente arterolitiasi che produceva l' accentuazione del *tac* nell' aorta ascendente toracica.

Costei egualmente con la dose di venticinque centigrammi al giorno di carbonato di litina era, contro l' usato, obligata di cenare ogni sera tanto dell' appetito che le si era sviluppato.

Ritornando però al fatto mio, dico, che dopo la prima somministrazione di carbonato di litina alla solita dose, la inferma premurosamente richiedeva di che nutrirsi ; e dopo due giorni, che l' appetito si era completamente rimesso, beveva con piacere il latte nonchè il brodo di *pollo*, *lungo*, ben digrassato, quasi freddo e con pochissimo sale, ciò che dianzi l' eccitavano ben pochi cucchiai nausea e disgusto.

Finalmente alla mia inferma, migliorando semprepiù, comparve dalla mucosa orale una secrezione abbondante di muco irritante, viscido, denso ed attaccaticcio, a segno da esserne difficilmente espulso e che perciò eccitava la tosse. Questa ipersecrezione abnorme venne tosto arrestata dai collutori di *allume usto* alla dose di *dieci* e poi *quindici centigrammi* per ogni bicchiere di acqua potabile della già notata capacità, fatti alternativamente a quelli di lauro ceraso. Oggi però, 17 ottobre, trovasi completamente guarita, tranne un leggiero arrossimento della mucosa della bocca ed una sottile nubecula bianchiccia di mughetto, che al mattino presentasi talvolta su di alcuni punti della lingua, allorquando nella notte desiste dall'uso dei collutori di lauro ceraso, coi quali poi al mattino dopo una a due ore prontamente scompare. In questi ultimi giorni si è manifestato un leggiero stato reumatico di tutte le arcate dentarie che non le fa tollerare il freddo e nemmeno il fresco, ciò che l'obbliga a riscaldare leggermente i collutori portandoli a tiepidezza; ma che però non sente dolore alcuno senza l'impressione del freddo.

Questo fatto offre una rimarchevole rarità stante le condizioni niente affatto favorevoli allo sviluppo del mughetto, siccome fra gli altri ne attestano il Niemeyer, (1) Uhle e Wagner (2) ed ultimamente il Bouchut, (3) i quali dicono trovarsi il mughetto nei bambini solo nei primi giorni e nelle prime settimane della vita, e di rado nel secondo mese; mentre negli adulti e nei vecchi si manifesta nelle malattie lunghe di esaurimento e poco tempo prima della morte. Anzi il Prof. Somma (4) vi aggiunge essere il mughetto sintomatico l'espressione della gastrite ed enterite cronica dei lattanti e dei tisisi.

In riguardo poi alla cura pochissimo ne dicono gli autori, ed il Niemeyer medesimo si esprime dicendo che « si limiti la terapia a raschiar via colle debite precauzioni ed allontanare le masse caseose ed a tener, quanto più pulita si può, la bocca. I mezzi popolari messi in opera dalle

(1) Felice Niemeyer. Patologia e Terapia speciale. Prima traduzione italiana del Dottor G. Ricchetti. Venezia 1863, vol. 1 pag. 479.

(2) Paolo Uhle ed Ernesto Wagner. Manuale di Patologia generale. Prima versione italiana del Dot. Bartolomeo Penzi. Napoli 1865, pag. 124.

(3) E. Bouchut Nouveaux éléments de Pathologie générale et de Séméiologie. Deuxième édition Paris 1869, page 773.

(4) Luigi Somma. Compendio di semiottica medica. Napoli 1867, pag. 63 e 70.

levatrici, il cospergere la bocca collo zucchero, il pennellare la mucosa con una miscela di borace e di miel rosato, sono tutte cose da condannare severamente: esse non servono che ad imbrattare la bocca, porgono adito a nuove decomposizioni, e non impediscono in alcun modo lo sviluppo del mughetto ». (1) Ma il Prof. Cantani nelle sue aggiunte al Niemeyer, e lo Jaccoud (2) nelle sue lezioni di clinica medica non ne parlano affatto.

Fo in ultimo notare che l'interesse clinico soltanto e la grande utilità di cui può esser proficuo cotesto mio metodo di cura in simili rincontri, mi hanno determinato a pubblicarne la storia. Imperocché, dopo questo fatto, in quei casi di gravi stomatiti complicate a mughetto può impunemente e senza tema alcuna farsi uso dell'acqua di lauro ceraso; giacché la mia inferma ne ha di già in breve tempo consumato 400 grammi e senza il minimo inconveniente. Come pure in tali emergenze può con molto vantaggio usarsi il carbonato di litina, che oltre alle sue proprietà comuni a tutti gli alcalini, in maggior grado però, aggiunge un azione speciale sulle attività digestive, che io ho riconosciuta e messa in chiaro.

(1) Felice Niemeyer. Opera citata, vol. 1, pag. 482.

(2) S. Jaccoud. Leçons de Clinique médicale faites à l'Hôpital de la Charité. Paris 1867.
